

A14

Associazione
Scento

Da borghi abbandonati a borghi ritrovati

a cura di

Luca Bertinotti

Contributi di

Lucia Agati, Ottavia Aristone, Angelo Artuffo, Moreno Baccichet, Rony Bargellini
Roberto Barontini, Aldo Bartoli, Silvio Bartoli, Cinzia Bartolozzi
Tommaso Beneforti, Franco Benesperi, Laura Bertinotti, Luca Bertinotti
Maggy Bettolla, Matteo Biffoni, Paola Birindelli, Zuleika Borelli, Massimo Bray
Paolo Caggiano, Mirto Campi, Mario Cecchi, Andrea Chiloiro, Valentina Cinieri
Giuseppe Cipollini, Alberto Cipriani, Germana Citarella, Michele Citoni
Pietro Clemente, Giuseppe Damone, Fabio Di Bitonto, Mario Ferraguti
Federico Filoni Sforzi, Gianluca Fioritto, Beatrice Flore, Riccardo Franchini
Federica Fratoni, Piero Giovannelli, Martina De Gregoris, Luca Iozzelli
Giovanni Labriola, Domenico Lanciano, Paolo De Lorenzi
Giancarlo Macchi Jánica, Antonio Maccioni, Marcello Magrini, Gaddo Mannori
Franco Matteoni, Matteo Mazzone, Flavio Menardi Noguera
Alessandro Mencarelli, Stéphane MinhVu, Antonio Mocchiola
Andrea Nannini, Paolo Nesti, Olimpia Niglio, Andrea Ottanelli
Leonardo Ottaviani, Alessandro Antonio Palumbo, Federico Panchetti
Rossano Pazzagli, Samuele Pesce, Salvatore Piermarini, Martino Pinna
Nicola Piovesan, Federica Previtali, Matteo Ragno, Claudio Rosati, Andrea Rossi
Chiara Salvadori, Gabriella Seghi, Alfo Signorini, Gionata Simoni
Antonella Tarpino, Vito Teti, Christopher Thomson, Alessandro Tomasi
Orazio Tognozzi, Diego Vaschetto, Beatrice Verri, Carlo Vezzosi
Viktoriya Vita Semenova, Emilia Zarrilli





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3331-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2020

*Alla bellezza
che sta nascosta
dentro allo sfacelo*

Toiàn delle Botra, di sotto e di sopra,
di qua e di là, Toiàn che se ne va...

Detto popolare d'inizio secolo su
Toiano di Palaia (borgo spopolato
nel Pisano)

Indice

- 17 Prefazione
Massimo Bray
- 25 Introduzione
Luca Bertinotti
- 31 Preambolo letterario. L'abbandono nelle liriche di due poeti
del Novecento
Matteo Mazzone
- 47 Saluti istituzionali
Enti sostenitori e patrocinatori
- Capitolo primo. Riflessioni ed esperienze. Abbandoni, re-
stanze, ritorni
- L'abbandono dei paesi. Un quadro generale*
- 55 Piccoli paesi tra passato e futuro
Pietro Clemente
- 71 *Lectio magistralis*
Vito Teti
- 85 Un Paese di paesi. Policentrismo e Aree Interne nell'Italia con-
temporanea
Rossano Pazzagli

- 10 Indice
- 95 Aree interne. Una prospettiva geografica
Alessandro Antonio Palumbo, Giancarlo Macchi Jánica
- 103 I borghi abbandonati, una potenzialità non ancora persa definitivamente
Paolo Caggiano
- 107 Paesi senza persone. Riflessioni per un quadro generale
Luca Bertinotti
- Luoghi rinnegati. Viaggio fra borghi e siti in abbandono*
- 131 I paesi fantasma nel Mondo. Un'analisi del fenomeno nei Paesi esteri
Fabio Di Bitonto
- 149 Excursus su Černobyl'
Viktoriya Vita Semenova
- 155 Paesi abbandonati d'Italia. Una cruda disamina del fenomeno
Antonio Mocchiola
- 165 Paesaggio dell'abbandono, paesaggio fragile. Nord-ovest e oltre
Antonella Tarpino
- 173 La borgata alpina di Paraloup. Un ritorno all'insegna della Storia
Beatrice Verri
- 177 Narbona, *L'Arbouna*
Angelo Artuffo, Flavio Menardi Noguera
- 183 Il borgo antico di Embresi. Riflessione su uso, conservazione e conflitto del patrimonio storico abbandonato
Valentina Cinieri

- 189 Tutte le strade portano a Consonno. Riflessione su un luogo
“diversamente abbandonato”
Federica Previtali
- 205 Strategie di popolamento, processi di abbandono e forme di re-
sistenza nella montagna friulana
Moreno Baccichet
- 225 Il cammino come recupero dell’attenzione
Mirto Campi
- 233 Antiche vie di transito, economie, mutamenti sociali e borghi
antichi
Alberto Cipriani
- 241 Santa Lucia, *hic sunt leones*. Indagine su un centro disabitato
nel Comune di Pistoia
Luca Bertinotti
- 261 Terre di nessuno a Pistoia come borghi abbandonati
Piero Giovannelli
- 271 La Montagna Pistoiese e la Ferrovia Porrettana. Dall’ecce-
lenza al declino, alle prospettive di rinascita
Samuele Pesce
- 281 I borghi della Limentra Orientale di Sambuca
Franco Matteoni
- 289 L’itinerario tematico come opportunità. Esperienze in evolu-
zione per la riqualificazione storico-architettonica dei borghi
abbandonati e ritrovati
Federico Filoni Sforzi
- 299 Gli Elfi della Montagna Pistoiese
Alessandro Mencarelli, Mario Cecchi
- 311 Calvana. Borghi dimenticati sulle antiche vie di mezzacosta
Cinzia Bartolozzi

- 321 *Civitas et Scholae*. Un dialogo imprescindibile per la rigenerazione e la risignificazione urbana
Olimpia Niglio
- 331 Il gioco della clessidra. Lo scivolamento a valle dei centri antichi
Ottavia Aristone
- 337 Borgo di Laturò. L'ultima frontiera
Federico Panchetti, Martina De Gregoris
- 343 Comunità ospitali e borghi. Una questione di sopravvivenza
Germana Citarella
- 353 Tracce del passato e riferimenti visivi. I ruderi dei centri lucani scomparsi nelle mappe d'archivio
Giuseppe Damone
- 379 Sì, lo confesso, ho messo in vendita il mio paese per salvarlo!
Domenico Lanciano
- 385 Letteratura dell'abbandono. Storie, racconti e romanzi nei paesi disabitati della Sardegna
Antonio Maccioni
- 395 Difficoltà, pericoli e cautele nella visita delle borgate alpine abbandonate
Diego Vaschetto
- 405 Lex et Urbex... Quel labile confine tra legge e diletto
Laura Bertinotti

Capitolo secondo. Tracce di vita di prima dell'abbandono

Sostentamento

- 421 Risorse vegetali in via d'estinzione e antiche tradizioni alimentari
Carlo Vezzosi
- 427 La presenza totale della castagna
Claudio Rosati
- 433 Il cibo povero. Cenni di enogastronomia dei paesi un tempo abitati
Paolo Nesti
- Mestieri e oggetti*
- 443 Omaggio alle scarpe rotte
Claudio Rosati
- 447 Oggetti e mestieri di vita antica a Rivoreta
Gabriella Seghi
- Il tempo del riposo: canti, veglie e altro*
- 453 Il canto popolare e la sua interpretazione. Uno sguardo sulla società toscana preindustriale
Giuseppe Cipollini
- 483 Selezione di canti corali a ispirazione popolare
Gaddo Mannori
- 489 Canti popolari e scontri poetici in ottava rima
Rony Bargellini
- 493 Le veglie
Orazio Tognozzi
- 499 Credenze e Medicina Tradizionale sull'Appennino tosco-emiliano
Mario Ferraguti

- 503 Acqua e paesi abbandonati. Un cenno alla raddomanzia
Silvio Bartoli

Capitolo terzo. La voce delle immagini

Fotografi dell'abbandono

- 509 Fotografare luoghi perduti. Motivazioni e connessioni di un'attività "ambigua"
Luca Bertinotti

- 533 E poi...
Andrea Nannini

- 539 Arquata che non c'è più
Salvatore Pieramini

- 547 L'anima dei luoghi abbandonati
Maggy Bettolla

- 561 Villaggi fantasma dell'Appennino Ligure
Paolo De Lorenzi

- 565 Gli sradicati di Craco. Racconto per ritratti di un paese estinto
Stéphane MinhVu

Cinematografia dei luoghi disabitati

- 573 Ciò che è, ciò che è stato, ciò che sarà. Le pellicole dei paesi deserti
Tommaso Beneforti, Luca Bertinotti

- 585 Un Frêt Invier
Gianluca Fioritto

- 587 Ghost Town e Le ombre di Pripjat
Chiara Salvadori
- 589 Il pane di un tempo e L'arte del carbonaio
Alfo Signorini
- 605 Tre volte al tramonto
Andrea Rossi
- 607 Entroterra. Memorie e desideri delle montagne minori
*Andrea Chiloiro, Riccardo Franchini, Giovanni Labriola,
Matteo Ragno*
- 611 Val Grande. Mappa per un viaggio impossibile
Nicola Piovesan
- 615 The New Wild. Vita nelle terre abbandonate
Christopher Thomson
- 621 Adiosu e Badde Suelzu
Martino Pinna
- 623 Traduzioni. Verso un'accademia del design rurale in Alta Irpinia
Michele Citoni, Leonardo Ottaviani
- Appendici
- 627 Il programma del convegno "Da borghi abbandonati a borghi ritrovati"
- 633 Un lungo viaggio nell'abbandono. La mostra fotografica
Luca Bertinotti
- 641 Fondali
Lucia Agati

- 645 Sedi espositive della mostra. Le considerazioni degli Enti ospitanti
- 649 Schede degli autori
- 667 Bibliografia tematica

Prefazione

Cultura e condivisione contro l'abbandono. Riflessioni sul rilancio
dell'Italia interna

di MASSIMO BRAY¹

Guardo le canoe che fendono l'acqua, le barche che sfiorano il campanile, i bagnanti che si stendono a prendere il sole. Li osservo e mi sforzo di comprendere. Nessuno può capire cosa c'è sotto le cose. Non c'è tempo per fermarsi a dolersi di quello che è stato quando non c'eravamo. Andare avanti è l'unica direzione concessa. Altrimenti Dio ci avrebbe messo gli occhi di lato. Come i pesci.

Con queste parole si chiude *Resto qui*, il romanzo di Marco Balzano², finalista al premio Strega 2018, che ha riportato agli onori della cronaca la vicenda – mai d'altronde dimenticata – del paesino di Curon Venosta, in provincia di Bolzano, che fu sommerso nel 1950 dalla realizzazione del lago artificiale di Resia. Il suo campanile, che emerge dalle acque dell'invaso, risalente al 1357, è divenuto quasi un emblema del patrimonio dei vecchi borghi abbandonati o perduti nel corso della lunga storia d'Italia. La comunità che lo abitava fu spostata più a monte, in un nuovo abitato, ma forse allora nessuno avrebbe immaginato che quel campanile sarebbe divenuto una vera e propria meta turistica, tanto da essere stato oggetto, nel 2009, di un restauro delle zone sommerse per permettere a quel suggestivo residuo di un luogo scomparso di continuare a portare testimonianza della sua passata esistenza.

Città e paesi abbandonati, in Italia come in tutto il mondo, ci sono sempre stati, per le cause più varie, ma nella maggior parte dei casi legate a conflitti o a calamità naturali; numerosi sono i toponimi che portano impressa la traccia di spostamenti di intere comunità nel corso del

¹ Direttore generale Istituto della Enciclopedia Italiana.

² M. BALZANO, *Resto qui*, Einaudi, Torino 2018.

tempo: Civitavecchia, Orvieto e tante altre “città vecchie” inizialmente abbandonate, ma che poi, con le alterne vicende della storia antica, hanno avuto modo di tornare a vivere. Altre, irrimediabilmente distrutte in tempi antichi, nel medioevo o nella prima età moderna, restano come importanti testimonianze archeologiche, mete di studio e di turismo culturale.

Ma è facile notare che l’abbandono di borghi storici è un fenomeno che ha una vera e propria impennata nel Novecento e soprattutto a partire dagli anni Cinquanta; ed è un fenomeno, naturalmente, legato a doppio filo ai cambiamenti strutturali del sistema economico italiano e mondiale innescati dal boom economico e alla conseguente e progressiva perdita delle economie di prossimità.

Gli studi che negli anni si sono susseguiti³ hanno portato a inquadrare in modo sempre più preciso l’abbandono delle aree marginali, avvenuto in tempi rapidi e quasi compulsivi soprattutto da parte delle nuove generazioni, a cui ha fatto da contraltare l’altrettanto grave contrazione dei servizi di base disponibili (poste, scuole, presidi medici) che sono stati sempre più spesso accorpati e spostati a valle, accelerando il processo di spopolamento in corso nei territori meno raggiungibili e più lontani dagli attrattori economici e dalle zone più densamente antropizzate.

L’accurata ricerca di Luca Bertinotti⁴ tira le fila di numerose indagini volte a quantificare il fenomeno dei borghi abbandonati sul territorio nazionale (circa un migliaio è la cifra più comunemente accettata), distinguendo anche tra le varie casistiche spesso confusamente aggregate in un unico contenitore (case sparse, borghi soggetti a turismo stagionale, abitati di cui è stato abbandonato il centro storico ma sopravvivono nuovi quartieri, ecc.).

Un aspetto che emerge costantemente è quello delle conseguenze che l’abbandono dei borghi periferici, specie di quelli situati in località montane, comporta non solo per la conservazione delle culture tradizionali, ma anche e soprattutto per la tutela dell’integrità idrogeologica dei territori non più soggetti alle cure umane.

Il suggestivo documentario *The new wild. Vita nelle terre abbandonate* realizzato nel 2017 dal regista inglese Christopher Thomson,

³ Vedasi, ad esempio, A. CIASCHI, R. DE IULIO, *Aree marginali e modelli geografici di sviluppo. Teorie e esperienze a confronto*, Sette Città, Viterbo 2014.

⁴ L. BERTINOTTI, *Da borghi “dimenticati” a borghi “ritrovati”*, «Dialoghi Mediterranei», n. 29, gennaio 2018, edito online <https://tinyurl.com/y5oqhj9t>.

realizzato tra le montagne friulane, attesta chiaramente l'evoluzione dei terreni agricoli che restano incolti, dove si reinsedia una «natura auto-determinata» che, lentamente, riprende possesso dei propri spazi, andando a disegnare nuovi paesaggi, che sono tuttavia spesso oggetto di nuove problematiche ambientali: dai rimboschimenti “selvaggi” che possono causare diffusione incontrollata di malattie parassitarie delle piante e di fauna selvatica pericolosa, all'aumento del rischio idrogeologico – con dirette conseguenze per le valli – dovuto alla mancata manutenzione dei terreni terrazzati e delle opere di irreggimentazione dei corsi d'acqua.

In tempi recenti, comunque, si è avuto certamente, da parte delle istituzioni e dei centri di ricerca, un risveglio di attenzione sul fenomeno, testimoniato dai diversi studi e azioni avviati negli ultimi anni per sostenere la ripresa delle aree periferiche del nostro Paese; in primo luogo la Strategia Nazionale per le Aree Interne, messa in atto nel 2012 dal Ministero della Coesione Territoriale, e poi, più recentemente, la dichiarazione del 2017 come “Anno dei Borghi” da parte del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, seguita dall'approvazione della cosiddetta *Legge sui piccoli Comuni* (n. 158 del 6 ottobre 2017).

Le soluzioni individuate a livello accademico e istituzionale passano naturalmente, in primo luogo, dall'elaborazione di vari programmi su tutto il territorio nazionale votati all'incremento dei servizi, delle forme di economia circolare, della coesione sociale e dell'affezione dei cittadini verso i beni comuni e il patrimonio culturale delle comunità locali. L'obiettivo è quello far tornare protagoniste le persone che vivono i territori, di incentivare il recupero della memoria storica e la responsabilizzazione verso i centri storici che si svuotano, verso i beni culturali abbandonati al degrado, verso i paesaggi naturali e antropici troppo spesso soggetti a incuria e abbandono.

Una sfida cruciale in questo senso, per attrarre flussi economici virtuosi, è naturalmente quella del turismo lento e sostenibile, che passa, per la stragrande maggioranza delle sue mete, dagli oltre 5000 comuni italiani con meno di 5000 abitanti. In questi comuni vivono 10 milioni e mezzo di cittadini ed essi comprendono più del 55% del territorio nazionale, includendo nella maggior parte dei casi aree di grande pregio naturalistico, come parchi e oasi protette, nonché una fittissima rete di beni culturali certamente “minori” rispetto alle grandi mete turistiche concentrate nelle città d'arte che attirano visitatori da tutto il mondo,

ma allo stesso tempo eccezionali per varietà, conservazione, inquadramento paesaggistico e accessibilità.

Migliaia di testimonianze della lunghissima e articolata storia della nostra Penisola emergono attraverso resti archeologici e architettonici, castelli, abbazie, borghi murati e paesaggi antropici rimasti intatti almeno fino al secondo dopoguerra, fornendo un'immagine dalle infinite sfaccettature dello sviluppo storico, culturale e sociale delle genti che fin dai più remoti periodi della preistoria hanno vissuto, costruito, commerciato, lasciato tracce che si sono in molti casi sovrapposte e combinate, dando luogo a sincretismi unici.

Purtroppo, come ben sappiamo, molti di questi paesaggi non sono stati risparmiati dall'ondata di cemento che ha travolto il nostro Paese con il boom economico, e pochissimi sono i territori rimasti completamente immuni dagli scempi ambientali e paesaggistici portati dalla società dei consumi e da un'industrializzazione affrettata e spesso poco attenta alla natura e alle comunità.

A maggior ragione, allora, acquistano importanza proprio i borghi abbandonati e i territori che li circondano: luoghi rimasti spesso fuori dalle rotte turistiche e dal consumo frenetico di suolo, dalla cementificazione e dall'inquinamento ambientale, che rappresentano a volte vere e proprie oasi capaci di attrarre chi cerca autenticità, silenzio, bellezza, natura.

Ed è su quest'onda che si è assistito, in diversi casi, al recupero di borghi disabitati che si sono trasformati in alberghi diffusi, strutture ricettive per la mobilità lenta, o semplicemente sono stati oggetto di un flusso "di ritorno" dalle città, spesso più stagionale che permanente.

Questo meccanismo è certamente virtuoso e meritevole di essere incoraggiato, quando si presti la dovuta attenzione alla faccia opposta della medaglia. In primo luogo perché il turismo stagionale svuota i borghi proprio durante l'inverno, il periodo climaticamente più duro, in cui sarebbe maggiormente necessaria la presenza antropica per contrastare i danni e le problematiche recate al territorio dal maltempo; e in secondo luogo per evitare che si inneschino anche nei borghi storici le stesse perniciose dinamiche che stanno interessando in alcuni casi i centri storici di molte grandi città italiane.

Fino agli ultimi decenni del secolo scorso abbandonati al degrado dalla borghesia e dai lavoratori del terziario a favore di quartieri più nuovi e più comodi, negli anni recenti i centri storici sono infatti stati oggetto di una rapida riconversione a luoghi di svago, veri e propri